

MALMARITATO, EX POLIZIOTTO CACCIATO DAI RANGHI A CAUSA DEL SUO SCARSO AMORE PER LA GESTAPO

Il detective berlinese di Philip Kerr

Si pone a metà tra una storia di pirati e una soap opera

DI DIEGO GABUTTI

Malmaritato, ex poliziotto cacciato dai ranghi a causa del suo scarso amore per la Gestapo, Bernie Gunther è uno che beve troppo e prende troppe botte. Contemporaneo di Hitler e della soluzione finale, il detective berlinese di Philip Kerr è debitore della sua visione del mondo ai classici pulp americani: un po' ai sorrisi crudeli che scoprono i denti di Humphrey Bogart nel *Mistero del falco* e un po' al romanticismo amaro e un po' stucchevole di Philip Marlowe, il cavaliere solitario e *private eye* di Raymond Chandler. *Violette di marzo* è la sua prima indagine poliziesca.

Siamo a Berlino nell'anno delle Olimpiadi, il 1936. C'è un doppio delitto, il partito è preso d'assalto dai nuovi convertiti, le cosiddette «violette di marzo», che stanno aderendo in massa al nazismo e tirano a soppiantare la vecchia guardia. In sordina, per non mettere in allarme gli inviati della stampa straniera presenti in città, prosegue la caccia ai «giudei» (nonché quella agli omosex da parte della «Squadra Antifinocchi, il dipartimento per l'eliminazione dell'omosessualità, niente di più che una banda di ricattatori»). Cupo e nervoso, il romanzo esplora l'horror

quotidiano della vita sotto Hitler e le sue schiere d'indemoniati. Gunther stana assassini; si guarda da SS e Gestapo; si sforza di portare a casa la pelle e l'anima.

A metà tra una storia di pirati e una soap opera, la sua è una biografia tumultuosa, in perenne divenire. All'inizio le sue avventure (che saranno, speriamo, tutte ristampate da Fazi, meglio se insieme ai sette inediti ancora da tradurre in italiano) sono noir ambientati nella capitale hitleriana: politici spietati e paranoici, *dark ladies* ideologicamente spregiudicate, antisemiti furiosi, oppositori voltagabbana, atmosfere tra le storie berlinesi di Christopher Isherwood (*Mr Norris se ne va, La violetta del Prater, Addio a Berlino*) e i film di Fritz Lang (ma non quelli espressionisti, quelli hollywoodiani, come *Gardenia blu* e il *Grande caldo*). Ma con il tempo, un delitto dietro l'altro, le avventure di Bernie Gunther s'allargano, trasformandosi in una vera e propria storia del mondo in chiave *hard boiled*.

All'inizio, trent'anni fa, quando uscì *Violette di marzo*, seguito a tambur battente da altre due romanzi, *Il criminale pallido* e *Un requiem tedesco*, Kerr pensava a tre sole inchieste di Bernie Gunther nella plumbea Germania di Adolf Hitler. Prima d'uscire di scena, il poliziotto

mabteilung, o reparti d'assalto) dopo la notte dei lunghi coltelli, poi sulla Berlino esoterica e gnosticheggiante dell'archeologo Otto Rahn (autore del libro sul catarismo *Crociata contro il Graal*, caro ai teosofi e forse pure a Steven Spielberg e George Lucas, che secondo alcuni s'ispirarono a lui per la figura d'Indiana Jones). Gunther, infine, sarebbe stato coinvolto nell'irruzione dell'Armata rossa a Berlino.

Scampato ai nazi che lo giudicano un tedesco rinnegato, come pure agli alleati che lo considerano un nazista irredimibile, Gunther è costretto a fuggire in Sudamerica a bordo dello stesso sommergibile che porta in salvo Adolf Eichmann, il pianificatore della Shoah processato e giustiziato in Israele nel 1962. A Bernie Gunther, per salvarsi la pelle, tocca indossare gli scomodi panni di criminale nazista (glieli ha cuciti addosso l'OSS per salvarlo dalla *fatwa* che gli è stata lanciata dagli ayatollah della Nkvd sovietica). Per i suoi trascorsi di detective, e anche per aver servito nelle SS aderendo (volere o volare) a una di quelle offerte stile Don Corleone che non si possono rifiutare,

Gunther viene ingaggiato dal dittatore argentino Juan Domingo Perón e dalla sua signora, Ma-

ria Eva Duarte detta Evita, per stanare un serial killer. Più tardi, all'Avana, tornerà su un vecchio caso risalente all'epoca ormai remota delle Olimpiadi di Berlino. Intorno gangster ebrei e italoamericani come nel *Padrino parte seconda* (Meyer Lansky, Santo Trafficante) e soprattutto gangster politici di tutte le scuole novecentesche (i poliziotti sadici e i fucilatori instancabili di Fulgencio Batista y Zaldívar, i futuri fucilatori instancabili e poliziotti sadici di Fidel Castro ed Ernesto Guevara). E non basta ancora. Gunther, alla fine, avrà anche una terza vita quando Kerr, rituffandolo e rituffandosi nel passato, tornerà ad ambientare le sue storie negli anni di Hitler e della guerra mondiale (da noi è uscito soltanto uno di questi ripescaggi, *La notte di Praga*, Piemme 2011).

Molto rimpianto, Philip Kerr è scomparso due anni fa. Era un grandissimo scrittore. Aveva pubblicato ogni genere di storie: polizieschi, fantascienza, spionaggio. Ma era nel giallo storico, un genere oggi abusato, che dava il meglio di sé. Al pari del giallo tradizionale e della fantascienza,

Philip Kerr, Violette di marzo. La trilogia berlinese di Bernie Gunther, Fazi 2020, pp. 320, 15,00 €, eBook 7,99 €
Informazionecorretta.com

berlinese avrebbe indagato sulla liquidazione dei capi delle SA (*Stur-*

